Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DIFFUSIONE DEL 1. MAGGIO

I comitati « Amici », qualora non lo avessero fatto, provvedano, nella mattinata di oggi, a trasmettere telefonicamente le prenotazioni.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

PER LA FESTA DEL LAVORO

CIVITAVECCHIA (Roma), con la partecipazione di tutti gli attivisti e « amici » diffonderà 2.000 copie del numero speciale dell'Unità

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 119 ★ SABATO 29 APRILE 1961

Intervento di Togliatti al CC

# Lotte agrarie e svolta a sinistra

## Le novità della situazione internazionale e interna - Il movimento delle masse e la lotta contro il governo dell'on. Fanfani

Nel dibattito al Comitato Centrale sui problemi della politica agraria, è intervenuto, nella seduta di ieri mattina, il compagno Togliatti.

E' stato sottolineato — egli ha esordito — che questo nostro dibattito è stato preceduto da una discussione in altri organi dirigenti del partito e che analoghe discussioni ci sono state in Comitati federali e regionali. Questo fatto non deve meravigliare e non può in nessun modo essere considerato come un elemento negativo. Lasciamo ai nostri avversari fare dei commenti, non sempre intelligenti, sulle discussioni che si svolgono tra di noi; se noi dibattiamo tra di noi determinati problemi e critichiamo, nel corso di questi dibattiti, l'azione nostra, lo facciamo perchè vogliamo andare avanti meglio.

A parecchi di quegli avversari che lanciano strida quando sentono che in questo modo da noi si discute, daremmo volentieri il consiglio di discutere anche loro, con maggiore attenzione, della loro politica in rapporto alla situazione del paese e ai pericoli che corre il nostro regime democratico, e vedere se effettivamente l'azione loro corrisponde alla situazione che sta oggi davanti a noi! Forse ci sarà anche adesso chi dirà che stiamo attraversando una crisi e senza dubbio il solito giornale dei repubblicani ripeterà ancora una volta che noi siamo isolati: isolati a Cuba, isolati nella lotta contro il colpo di mano colonialista e fascista in Francia, isolati nel Laos, isolati dappertutto. E sta bene. Ma poi succede, in occasione di una consultazione del corpo elettorale, come a Rimini, per esempio, che proprio i repubblicani perdono ancora una parte di quel poco di voti che avevano e noi, invece, guadagnamo quattromila voti e saliamo al 39% delle forze elettorali!

Noi dibattiamo oggi i problemi delle campagne perchè sappiamo che il punto di partenza di una politica marxista-leninista è quello di darsi sempre esatto conto della situazione nella quale ci si muove, delle linee del suo sviluppo e delle sue prospettive.

Circa il contenuto del dibattito, io vorrei prima di tutto ricordare che la linea generale del documento che viene presentato e le cose che sono state dette nella discussione non si distaccano da ciò che avevamo discusso e deciso al IX Congresso del partito. Prendete le tesi del IX Congresso e vi troverete un capitolo abbastanza particolareggiato sulla situazione agraria e due capitoli, anch'essi particolareggiati, relativi alla nostra azione politica e al modo di porre le nostre rivendicazioni. Voi trovate in questi capitoli una giusta analisi delle conseguenze dell'avanzata dei monopoli e della pressione del grande capitale nelle campagne. I risultati di questa analisi definiscono assai precisamente la situazione che esiste oggi nelle campagne. Così per ciò che si riferisce alla nostra azione, sono chiaramente indicate le grandi linee di essa e i nostri obiettivi, che consistono nel portare a termine la [illegible] della proprie-

(Continua in 9. pag. 2. col.)

### La compagna Jotti responsabile femminile

**Al termine della riunione il C.C., accogliendo la proposta della Direzione del Partito, ha deciso di nominare la compagna Nilde Jotti responsabile della sezione centrale per il lavoro femminile, in sostituzione della compagna Nella Marcellino che passa ad un altro lavoro.**

Messa a nudo l'opera di sovversione e di provocazione di Washington

# Rivelazioni della stampa francese sul ruolo americano nel complotto

## *L'azione dei servizi informativi statunitensi - I legami con il generale Walker comandante di una divisione USA in Germania - Sciolti tre reggimenti di paracadutisti - Nessuna notizia dei maggiori responsabili della rivolta - Forti proteste per i sequestri della stampa democratica*

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 — Il 1 reggimento paracadutisti della legione straniera è stato sciolto ma i suoi componenti, a parte una mezza dozzina di ufficiali, resteranno inquadrati in altre unità della legione. Il portavoce della delegazione militare di Algeri ha annunciato le prime misure dell'epurazione: i generali Gouraud, Petit, Bigot, Mentre, Tridon, cinque colonnelli e un tenente di vascello sono stati messi agli arresti e trasferiti in Francia. Oltre al I R.E.P. saranno sciolti il XIV e il XVIII reggimento cacciatori paracadutisti e tutti i « commandos » dell'aria. Il portavoce del governo ha aggiunto che sono stati operati 400 arresti nella regione di Algeri e sono stati epurati molti servizi municipali. Sono state recuperate 8.250 armi, sono sospesi temporaneamente tre dei più influenti quotidiani di Algeri, 250 ufficiali hanno subito misure disciplinari. Ma i tre generali e tre colonnelli che hanno capeggiato la rivolta sono ancora liberi e probabilmente si nascondono, ben protetti, ancora in Algeria.

*A Parigi, sempre nel quadro dell'epurazione, è stato costituito il tribunale militare speciale (composto di quattro magistrati e cinque generali) che giudicherà i rivoltosi. Esso sarà presieduto da Maurice Patin, presidente della commissione di salvaguardia dei diritti civili per l'Algeria. Sul conto del presidente Patin, vale la pena di ricordare che uno dei capi della rivolta di Algeri, il colonnello Argoud, nella sua deposizione a porte chiuse durante il processo delle barricate aveva rivelato, nel dicembre scorso, cose assai gravi che in questa sede non è forse opportuno riferire. Comunque, le cose dette da Argoud sollevarono seri dubbi sull'attitudine di questo magistrato ad amministrare la giustizia nel quadro complesso del problema algerino.*

*Fra le altre misure prese nella metropoli, si devono registrare, secondo le autorità, 400 arresti di attivisti di estrema destra, l'interdizione di due libelli periodici confidenziali rivolti ad ambienti militari, e gli arresti di fortezza a carico del generale Faure e del colonnello Gosso Boissieu (quello che martedì ha portato un messaggio del gen. Challe). E' stato poi precisato ufficialmente che il gen. De Beaufort, già capo di S.M. all'Eliseo, non è stato messo agli arresti, al momento cruciale del « putsch », ma semplicemente sotto sorveglianza presso le autorità militari di stanza in Germania, dove egli si trova attualmente. La stessa precisazione è stata fatta per quanto concerne il gen. Allard, che sino a dieci giorni fa era il comandante delle forze di occupazione francesi in Germania.*

*Il nome di Beaufort è riportato al tema del complotto. Secondo una fonte che in questi giorni è stata prodiga di serie indiscrezioni questo generale sarebbe stato a fianco di Challe nei contatti con gli elementi dei servizi americani che avrebbero concorso a stimolare la rivolta. L'interlocutore di parte americana sarebbe stato il gen. Walker, che sino a dieci giorni fa faceva parte dello S.M. delle forze di occupazione statunitensi in Germania. Come i lettori forse ricorderanno, il gen. Walker è stato sospeso dalle sue funzioni pochi giorni fa.*

*La stampa americana ha detto esplicitamente che il gen. Walker era accusato di far parte di una organizzazione segreta di ispirazione maccartista, che avrebbe importanti ramificazioni nella vita politica di oltre-oceano.*

Su questo tema del complotto internazionale e della partecipazione americana, la ambasciata degli Stati Uniti a Parigi ha diramato ieri una smentita. Le Monde replica oggi, augurandosi che il governo francese comunichi a Washington gli elementi che siano eventualmente in suo possesso su questo argomento: « Ciò detto — aggiunge Le Monde — per la verità del suo più vivo interesse commerciale di uno sguardo — e [illegible] che gli autori del "putsch" di Algeri disponevano di certe simpatie in diversi ambienti militari occidentali ».

Il settimanale La Tribune des Nations abbonda su questo tema di commenti e rivelazioni. L'editoriale afferma che « l'affare di Algeri era, nelle intenzioni di importanza e consistenza internazionale, un episodio di un'operazione complessa, che si era qui manifestata nel Laos e a Cuba. E' dunque consentito scrivere che i capi dell'insurrezione di Algeri potevano legittimamente credere nell'appoggio dei servizi speciali americani e dei loro rappresentanti alla NATO, perchè si consideravano come "integrati" in questi servizi ». E' evidente che anche De Gaulle, oggi, ha interesse a sottolineare questo aspetto del complotto per la sua polemica contro l'integrazione militare delle forze armate della NATO. « Non era uno dei capi del [illegible] e che aspirava al comando dell'operazione insurrezionale — prosegue l'editorialista, parlando di Challe — ma uno dei veri e ufficiali rappresentanti di un corpo internazionale detto "di Cosa occidentale" che godeva a livello l'operazione di sovversione internazionale, chè esisteva in Algeria una base strategica [illegible] al servizio della [illegible] dell'occidente ».

*Lo stesso settimanale porta in un altro articolo la [illegible] dei servizi segreti, e conclude con questa esplicita frase: « Le operazioni di sovversione tentate nel Laos, a Cuba e in Algeria, in nome dell'Occidente, sono state tramate, con ogni evidenza, da certi elementi della Central In-*

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 6. col.)

**PARIGI — Il consigliere di stato Henri Hoppenot sarebbe stato designato come uno dei membri dell'Alta corte militare che dovrà giudicare i generali fascisti e i loro complici** (Telefoto)

Gli Stati Uniti preparano al mondo nuove avventure di guerra

# Washington prospetta un intervento nel Laos Mosca: Kennedy raccoglie l'eredità di Dulles

## Il Dipartimento di Stato appoggia a oltranza i controrivoluzionari di Bun Um e respinge un'offerta cubana di trattative per risolvere la vertenza fra i due paesi - La "Pravda" mette in guardia gli imperialisti contro una politica "sull'orlo della guerra"

WASHINGTON, 28 — Il presidente Kennedy ha continuato oggi, in un clima di isterismo degno dei più aspri momenti della guerra fredda, le sue consultazioni con le personalità più rappresentative del partito repubblicano e con i suoi collaboratori politici e militari. Egli ha conferito, per più di un'ora, a New York, con l'ex presidente Herbert Hoover e con l'ex comandante in capo delle forze americane in Estremo Oriente, generale Douglas Mac Arthur, al quale, come già a Eisenhower, a Nixon e al governatore Rockefeller ha chiesto « consiglio » sull'azione da intraprendere nel Laos e a Cuba. In precedenza, l'addetto navale Tazewell Shepard aveva fatto al presidente un rapporto sulla situazione militare nel Laos. Dopo gli incontri con Hoover e Mac Arthur, Kennedy si è intrattenuto con il delegato statunitense all'ONU, Adlai Stevenson, e con Hammarskjoeld.

Tanto per quanto riguarda il Laos quanto per Cuba, le indicazioni che si hanno sull'orientamento del presidente e dei suoi collaboratori sono delle più negative.

Nel momento in cui il meccanismo della trattativa internazionale sul Laos comincia a mettersi in movimento, il governo americano sembra deciso a drammatizzare a tutti i costi la situazione, per giustificare in anticipo il sabotaggio delle trattative stesse e per crearsi un alibi, in vista di imprevedibili sviluppi. Mentre il ponte aereo costituito per rifornire di armi i controrivoluzionari di Fumi Nosavan resta in funzione, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che gli Stati Uniti « non possono assistere impotenti » al progressivo sfaldamento delle posizioni del governo di Vientiane di fronte « alle pressioni del Pathet Lao e dei comunisti » e che se la situazione della cricca di Fumi Nosavan dovesse diventare più precaria, non solo non parteciperanno alla conferenza di Ginevra ma forniranno il massimo di aiuto militare ai ribelli.

Se tale aiuto non dovesse bastare, per risolvere sul piano militare il problema della riconquista del Laos alla sfera d'influenza degli Stati Uniti, e tutti gli osservatori occidentali sono scettici quanto alla capacità del corrotto ed inetto regime di Bun Um di realizzare tale disegno kennediano, si dice a Washington che gli USA prenderebbero « in seria considerazione l'eventualità di un intervento militare diretto ».

« Non ci si nasconde a Washington — scrive un commentatore politico riportando opinioni raccolte al Dipartimento di Stato — la gravità di una tale decisione, ma si sottolinea egualmente la sua ineluttabilità in quanto gli Stati Uniti non possono, dopo la sfortunata spedizione contro Castro, subire un nuovo scacco politico-militare e per giunta in un settore delicato come il sud-est asiatico ».

Il fatto che Kennedy non abbia esitato a riportare alla ribalta — e con una pubblica richiesta di consigli politici — gli esponenti più oltranzisti della linea della guerra fredda e dell'aggressione militare, ha ridato fiato e speranza ai circoli legati alla politica di Foster Dulles. La *New York Herald Tribune* scrive oggi un articolo in tipico stile da guerra fredda: « L'Unione Sovietica deve rispondere di perfidia nel Laos — scrive il giornale — poichè vuole rinviare la cessazione delle ostilità. Il presidente deve far capire a Krusciov la nostra decisione di impedire

(Continua in 10. pag. 7. col.)

**VIENTIANE — Truppe del governo fantoccio del Laos scaricano su un camion i primi rifornimenti d'armi giunti con il « ponte aereo » creato da Kennedy** (Telefoto)

### L'articolo della Pravda

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28 — L'imperialismo americano sta preparando psicologicamente e militarmente una nuova aggressione contro il popolo cubano e il presidente degli Stati Uniti sembra ormai deciso, in contraddizione con le sue dichiarazioni pre e post elettorali, a ricalcare la strada pericolosa e fallimentare dei suoi predecessori. Questo è il senso di un autorevole commento di Osservatore che la « Pravda » pubblica questa mattina col titolo: « La Casa Bianca e i corvi neri dell'imperialismo americano ».

L'articolo della *Pravda* segnala una situazione di particolare gravità, che si viene delineando nel momento in cui si precisa il contenuto della politica della nuova amministrazione americana. Alle numerose manifestazioni di buona volontà venute in questi mesi dal governo sovietico — a cominciare dai la sua « benevola » attesa per permettere al nuovo presidente americano di elaborare una politica che, si assicurava, improntata alla distensione — l'America ha risposto in modo tale da peggiorare nettamente i rapporti con lo Stato sovietico e la situazione internazionale.

Il rinvio delle conversazioni per il disarmo, le infinite trattative a Ginevra, il rafforzamento militare nel Laos, proprio quando i governi sovietico e britannico si accordano per ottenere la tregua di pace, il clima di aggressione permanente a Cuba, il silenzio di Kennedy sull'ultimo messaggio di Nikita Krusciov, tutti questi fatti non possono non significare un atteggiamento ostile alla distensione e l'articolo della *Pravda* lo traccia oggi con efficacia per ricordare la sostanza ed il concreto della politica estera del nuovo governo americano.

Senza tenerne prendere il tempo ragionevole per analizzare e meditare l'ultimo messaggio di Krusciov al presidente Kennedy, scrive l'*Osservatore*, la Casa Bianca ha fatto sapere che non vi sarebbe stata risposta americana a quel messaggio.

« Vi sono senza — dice l'articolo in questione — che sono più significative di un discorso. Krusciov citava con precisione le prove dell'appoggio americano agli aggressori di Cuba. Washington risponde col silenzio perchè non ha niente da opporre. Krusciov affermava che l'America sfrutta e opprime numerosi paesi dell'America Latina. Kennedy tace. Evidentemente perchè la prepotenza dei monopoli americani nell'America Latina è nota anche ai sassi, dal Rio Grande a Capo Horn ».

Il silenzio del governo americano è dunque, un fatto. Un secondo fatto sono i discorsi del Dipartimento di Stato sulla « democrazia », sul « diritto all'autodeterminazione » e sulla « libertà ». parole, scrive l'Osservatore, che feriscono le orecchie quando si pensa che a proferirle sono proprio coloro i quali alcuni giorni fa si dichiaravano solidali coi nemici della libertà, dell'autodeterminazione e della vita democratica del popolo cubano.

Ma, prosegue l'editoriale, bisogna chiarire una questione di fondo: dove vuole andare il governo americano?

« Le ultime notizie da Washington — scrive l'*Osservatore* — non possono non allarmare l'opinione pubblica. Dietro al silenzio governativo si nascondono intenzioni di nuove avventure militari, si nasconde l'elaborazione di nuovi piani che sono in contrasto con gli interessi della pace. Washington tace, ma vicino alle coste di Cuba si stanno concentrando grandi forze navali e aeree. Washington tace, ma in America si crea una psicologia di lotta contro il governo legittimo di Cuba per preparare un'altra aggressione ».

In questa atmosfera bisogna vedere un significato anche al fatto che Kennedy sta richiedendo in questi giorni consigli di ex presidenti e generali come Eisenhower, Truman, Nixon, Mac Arthur. Kennedy è libero di consigliarsi con chi vuole, ma al di là delle personali simpatie del giovane presidente americano, c'è il corso di tutta la politica estera del suo paese che minaccia di essere av-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10. pag. 5. col.)

Dalla guarnigione di Coquilhatville

# *Colpo di scena nel Congo: anche Kasavubu arrestato*

## Secondo certi osservatori l'operazione sarebbe stata ordinata da Mobutu Telegramma di Gizenga all'ONU contro un intervento franco-belga

Kasavubu

LEOPOLDVILLE, 28 — Nuovo colpo di scena nel Congo. La guarnigione di Coquilhatville, che ieri l'altro aveva arrestato Ciombe, ha assunto oggi il controllo della città ed ha posto Kasavubu e gli altri membri del governo di Leopoldville presenti nella capitale dell'Equatore agli arresti domiciliari. Mancano notizie precise sul carattere e gli scopi delle misure prese dai soldati anche perchè Coquilhatville è tagliata dall'esterno. L'aeroporto cittadino è bloccato da un contingente di truppe, camion con a bordo soldati armati fino ai denti pattugliano incessantemente le strade della città.

Secondo certe fonti le truppe che hanno effettuato l'operazione avrebbero inteso imporre il proseguimento e la conclusione della conferenza della « tavola rotonda », alla quale tanto Kasavubu che Ciombe avevano preso parte, senza però raggiungere un accordo. In effetti, la conferenza avrebbe continuato i suoi lavori, pronunciandosi « all'unanimità » per il disarmo tanto delle forze del Katanga quanto di quelle del Kivu e della provincia orientale. Sempre secondo le stesse fonti, Ciombe, avendo accettato di rinunciare il suo posto alla « tavola rotonda » non si sa se prima o dopo la decisione adottata.

Altre fonti sostengono invece che l'arresto di Kasavubu sarebbe stato ordinato da Mobutu, il quale avrebbe in tal modo effettuato una specie di colpo di Stato. Mobutu sarebbe giunto nel pomeriggio a Coquilhatville per prendere in mano la situazione.

Il significato della decisione presa alla « tavola rotonda » non è chiaro. E' la prima volta, si nota, che il disarmo delle forze di Ciombe viene sollecitato da esponenti del regime insediato dopo l'estromissione del governo Lumumba e del parlamento legittimo. Ma è difficile vedere come esso possa venire realizzato. Quanto alla richiesta di disarmo delle forze di Gizenga il cui governo non ha partecipato alla conferenza, essa non è meno velleitaria.

D'altro canto, in un dispaccio da Stanleyville, il corrispondente della *Tanjug* ha riferito oggi che le forze anticolonialiste, nazionali e patriottiche, già avanzate non solo nella provincia del Kivu e di quella di Kasai ma anche delle altre parti del Congo, hanno raggiunto un ampio grado di unità sulla base delle seguenti posizioni: politica interna ed estera di convocazione del parlamento, salvaguardia dell'unità e della stretta neutralità del Congo. Il corrispondente osserva che negli ambienti ufficiali del governo legittimo si è del parere che la soluzione politica del problema congolese vada cercata soltanto nella convocazione del parlamento e nella neutralizzazione degli intrighi degli uomini politici venali che sabotano l'unità nazionale del Congo. Ogni tentativo di potenze straniere, volto a risolvere il problema congolese mediante la collusione fra i dirigenti separatisti, è condannato al fallimento.

Negli ambienti di Stanleyville — dice ancora il dispaccio — si attende con ansia la dichiarazione sugli obiettivi politici delle forze patriottiche congolesi che sarà pubblicata da Gizenga il 15 maggio.

Intanto si apprende da

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Nelle elezioni per la C.I.

# Dal 17 al 41% la C.G.I.L. alla Manifattura di Lucca

## La CISL che aveva l'82 ha ora il 54 per cento

LUCCA, 28 — La lista unitaria della CGIL ha riportato un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Manifattura Tabacchi di Lucca. La CISL ha subito invece una pesante sconfitta diminuendo in voti e in percentuale. Ecco i risultati (quelli dello scorso anno fra parentesi): CISL 641 (1198), 457 voti in meno; CGIL 492 (240), 252 voti in più; altra 47 (lista presentata per la prima volta), schede nulle 157 (52), schede bianche 108 (66). In percentuale, i risultati sono i seguenti: la CGIL passa dal 17.94 per cento al 41.6 per cento, la CISL dell'82.06 per cento al 54.32 per cento.